

27 GENNAIO 2020



“GIORNATA DELLA MEMORIA”

Ad un certo punto della Storia dell’umanità l’uomo ha compreso che era necessario ricordare gli eventi del passato, affinché si possano imitare gli esempi positivi e non ripetere quelli negativi.

PERCHÉ? NON HO MAI AVUTO UNA RISPOSTA!

27 GENNAIO 1945: MEDITATE CHE QUESTO È STATO!

Questa data indica la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz, il giorno della scoperta “dell’orrore umano”.

Per commemorare la tragedia della deportazione razziale italiana del secondo dopoguerra, bisogna “Ascoltare e Riflettere”.

Noi alunni della terza A della Scuola Savio abbiamo ascoltato le parole di chi si è salvato. Abbiamo immaginato quell’orrore attraverso le parole di Liliana Segre, una senatrice della repubblica italiana, nel discorso tenuto presso il teatro degli Arcimboldi di Milano agli studenti.

Lei, ora che ha 90 anni, parla a noi giovani come se fosse la nostra nonna.

Dice che “essere testimone” è un dovere, ma ci vuole una grande forza per parlare di certe storie.

Questa forza nasce dagli incontri. Lei era solo una bambina di 8 anni quando ha iniziato a sentire parlare di leggi razziali e le fu detto che, in quanto ebrea, non poteva più andare a scuola.

Il tutto nell’INDIFFERENZA e nel SILENZIO delle compagne di scuola.

Come dice Primo Levi nella poesia “Agli Amici”, l’Importanza dell’INCONTRO, anche solo lo sguardo di un attimo ci si scambia una “potenza”. Quella forza, per resistere e parlare le è venuta dall’incontro con persone amiche, pochissime ma eroiche, a cominciare da quelle persone che la nascondevano nella loro casa mettendosi in pericolo! La senatrice Segre racconta i 40 giorni di paura e di sofferenza passati al carcere di San Vittore dopo aver cercato la felicità in Svizzera. Qui furono respinti e arrestati perché ritenuti degli impostori.

In carcere ci fu un altro incontro importante: i detenuti furono gli unici umani in un deserto di sentimenti, loro furono pietosi. Di lì furono caricati su camion, poi sui vagoni verso l'ignota destinazione. Arrivata al campo diventò operaia - schiava in una fabbrica. Durante la strada dal campo alla fabbrica ecco che c'è un altro incontro, con ragazzi nazisti diventati veri carnefici, "dei poverini...meglio essere vittima!"

Con l'arrivo dei russi inizia la marcia della morte, "una gamba davanti all'altra tra la neve rossa sporca di sangue: chi si fermava, veniva fucilato!" Un altro incontro furono i prigionieri francesi che quando videro loro, esseri scheletrici, ebbero pietà e diedero loro coraggio. Non bisognava mollare perché la guerra stava finendo. Il cancello si aprì ed è LIBERTÀ!

Chi è testimone non ha né odio né vendetta. Non si può educare, se si predica con odio! Anche Primo Levi in "Se questo è un uomo" testimonia sentimenti di carità, di solidarietà e d'amicizia tra i prigionieri!

Solo chi non odia è davvero fortunato!

Nella vita contano dunque gli "incontri"! Un incontro può dare tanto e quest' incontro "seppure virtuale" con la Segre ha dato tanto, ha fatto riflettere e ha emozionato.

Gli alunni della 3A

